

«L'ospedale di Albenga deve restare pubblico»

«Se un ospedale è conveniente per un privato, perché non dovrebbe essere conveniente per il pubblico?». È la domanda che sale verso i palazzi della politica, e quello di via Fieschi in particolare da un gremito auditorium San Carlo di Albenga, dove giovedì sera la responsabile sanità del Pd, Marina Sereni, è stata ospite del convegno organizzato dal circolo ingauno del suo partito. «Se c'è una struttura nuova, di buona qualità, che può essere rivolta a servire i cittadini perché non si comprende che assumendo personale, organizzando diversamente le risorse che si hanno, può diventare un buon ospedale anche in gestione pubblica?» ha chiesto in maniera retorica Sereni esprimendo la ben nota contrarietà del suo partito tanto alla “politica dei tagli” applicata a livello nazionale e regionale, quanto alla scelta di affidare ad una gestione privata (convenzionata) l'ospedale di Albenga o parte di esso, come deciso dalla Regione.

«Dobbiamo togliere il tetto di spesa per il personale in sanità e fare un piano straordinario di assunzioni – ha aggiunto -. Solo così si può risolvere l'emergenza delle liste d'attesa: inutile cercare di risolvere questo problema aumentando le prestazioni comprate dal privato, serve un'immissione di nuove risorse professionali



L'ingresso dell'ospedale di Albenga

nelle strutture pubbliche».

Insomma, l'idea di vedere il Santa Maria di Misericordia in mano ai privati non piace al Pd, che anzi ne chiede un potenziamento ed un rilancio, in considerazione sia delle necessità del territorio che del fatto che si tratti di una struttura nuova, moderna e ben attrezzata. «Abbiamo tutti in mente la marcia per il nostro ospedale, che negli ultimi anni di gestione regionale è stato oggetto di tentativi di privatizzazione che hanno portato solo al depauperamento delle risorse e dei servizi, cose poi ricadute sui cittadini, che non riescono ad avere servizi adeguati», ha detto il segretario ingauno Iva-

no Mallarini. «Il pubblico non deve e non può rimetterci – ha ripreso Sereni -, il privato deve rappresentare l'extrema ratio, per questo per l'ospedale ingauno la scelta migliore sarebbe quella di conservare una dimensione pubblica e integrarsi al meglio con le altre strutture ospedaliere e sanitarie presenti». A proposito di altre strutture sanitarie del territorio, c'è stato tempo anche per una stoccata sul punto nascita del Santa Corona. «È una beffa che si parli di riapertura nel 2025, alla scadenza del piano sanitario e di quello dell'amministrazione regionale». —

L.REB.